

Data: 28.02.2026 Pag.: 58
 Size: 303 cm2 AVE: € 29694.00
 Tiratura: 41230
 Diffusione: 31512
 Lettori: 306000



Rischio longevità

Vivere più a lungo è un grande traguardo, ma comporta anche diversi rischi. L'asset allocation non può più basarsi solo su criteri anagrafici

A cura di
Efpa Italia

Longevità e sostenibilità finanziaria: come conciliarle? E questa la sfida cruciale per il futuro della consulenza, alla quale gli **Efpa Lounge 2026**, gli eventi territoriali di **Efpa Italia**, vogliono cercare di dare una risposta. Quest'anno saranno dedicati al ruolo dell'«income» nella pianificazione patrimoniale e nella longevity planning. I primi due appuntamenti si sono tenuti a Varese e a Trento, poi sarà la volta di Napoli (25 marzo), Bologna (22 aprile), Bari (19 maggio) e Roma (17 giugno). Partner della Fondazione in questo viaggio BlackRock, Credem Euromobiliare Private Banking e Flossbach von Storch. Longevità e sostenibilità finanziaria impongono una revisione delle strategie di investimento tradizionali. In questo contesto, l'«income» assume un ruolo centrale non solo come

componente di rendimento, ma come leva strategica per garantire stabilità e continuità nel ciclo di vita dell'investitore. Perché l'«income», integrato in un approccio di asset allocation orientato alla longevity planning, può mitigare i rischi legati alla volatilità dei mercati e all'incertezza della durata della vita, favorendo una gestione più efficiente del capitale nel lungo termine.

Sul palco di Varese il professor Massimiliano Marzo, del Comitato Scientifico di **EFPA Italia**, è partito da una riflessione: «L'Europa, con il mercato interbancario e quello del credito bloccati e il mercato dei capitali non sviluppato, come può finanziare la crescita e lo sviluppo? Sono necessarie riforme strutturali, ma qual è la prima riforma strutturale dal punto di vista macro? Il patto di stabilità e la riforma del mercato dei capitali

interno». L'Italia, con una bassissima natalità, nel 2100 rischia di ritrovarsi con una piramide della popolazione rovesciata, dove la base non sostiene più le persone più anziane. Vivere più a lungo è un moltiplicatore di rischio: significa che è più probabile affrontare rischi aggiuntivi, come l'inflazione, i costi dell'assistenza sanitaria e la volatilità del mercato. Il risparmio accumulato deve essere abbastanza ampio da coprire le varie esigenze, indipendentemente da quanto a lungo si è esposti all'inflazione. Le soluzioni non possono che essere: inizio precoce del risparmio pensionistico, diversificazione degli investimenti e valutazione di prodotti assicurativi come le rendite vitalizie.

Da questo punto di vista, l'asset allocation degli investitori italiani dovrebbe guardare maggiormente a quella considerata dagli investitori statunitensi, dove la propensione all'investimento in titoli mediamente più rischiosi, ma più redditizi nel lungo periodo, è più alta che in Italia e in Europa. Negli USA una serie di prodotti permette di diversificare i propri investimenti anche in funzione della spesa futura, per esempio in sanità. E il caso degli Health Savings Accounts (HSA), strumenti di investimento vincolati, funzionali alle spese sanitarie, che beneficiano di un trattamento fiscale favorevole.

In questa prospettiva, andrebbe sviluppata anche una maggiore attenzione verso coperture assicurative per il rischio longevità e verso strategie di decumulo del patrimonio (come ad esempio i piani di prelievo sistemico).

Data: 28.02.2026 Pag.: 58
 Size: 303 cm2 AVE: € 29694.00
 Tiratura: 41230
 Diffusione: 31512
 Lettori: 306000



In sintesi, non è più l'età il principale discrimine dell'asset allocation, ma occorre piuttosto guardare ai rischi da coprire nei prossimi 20-25 anni. Che non vuol dire solo rischi sanitari, ma anche geopolitici. Al rischio longevity si sommano tensioni internazionali, chiusure commerciali, guerre: in un'epoca caratterizzata da elevata volatilità, l'assetto della politica fiscale e monetaria globale e nazionale è adeguato ad affrontare questi rischi? «La risposta è no – conclude il professor Marzo - perché l'attuale assetto istituzionale è figlio di un'epoca in cui questi rischi non esistevano. Il grande tema dell'indipendenza della banca centrale è figlio degli anni '80, quando c'era da contrastare un'inflazione al 20%. Oggi ci troviamo in un regime di fiscal dominance, ma il mondo è profondamente cambiato: la banca centrale non può più essere l'unico presidio della solvibilità dello Stato». (riproduzione riservata)